

ASSITOL

Monitoraggio flussi oli di oliva e di sansa

Mese di febbraio 2010

Nel 2010, febbraio ha avuto 20 giorni lavorativi, come febbraio 2009; il quadrimestre novembre-febbraio ha avuto quindi 81 giorni lavorativi, uno in più rispetto al 2008/09.

Olio di sansa: estrazione

Anche a febbraio l'attività di estrazione di oli dalle sanse conferma una discreta riduzione delle disponibilità rispetto allo scorso anno; nel mese sono infatti nuovamente risultate in diminuzione, anche se lieve, le quantità di sanse vergini acquistate (- 2,7%), portando a - 11,7% la riduzione di disponibilità nei quattro mesi della "campagna".

Risulta in marcato calo anche l'attività di estrazione (- 43,4%), ed anche l'olio greggio ottenuto (- 37,4%).

Nel complesso del quadrimestre novembre-febbraio le quantità di sansa vergine entrate negli stabilimenti hanno superato le 470.000 tonnellate.

Per quanto riguarda la commercializzazione, in febbraio si sono dimezzate le quantità di olio greggio trasferite alle raffinerie interne (- 52,5%), mentre risultano in lieve calo le vendite a raffinerie esterne (- 4,3%); risultano ancora in ripresa le vendite ad intermediari commerciali (+ 7,1%), ma si sono fortemente contratti i quantitativi esportati (- 61,3%).

A livello di quadrimestre risultano evidenti le contrazioni di circa il 30% delle vendite e delle esportazioni di olio greggio ed il forte aumento della raffinazione da parte delle stesse imprese estrattrici.

Riguardo alle sanse disoleate, infine, diminuiscono gli usi diretti come combustibile (- 55,4%), evidentemente in linea con la riduzione dell'attività, ed il quantitativo di prodotto venduto a scopi combustibili (- 15,3%).

Nel quadrimestre, a fronte di un calo produttivo di sanse disoleate del 3,9% si registra una riduzione complessiva del 13% di impieghi e vendite.

Olio di oliva e di sansa: raffinazione

Dopo la forte riduzione dei quantitativi di oli d'oliva passati in lavorazione a novembre e dicembre e la lieve ripresa di gennaio, febbraio registra una ripresa più robusta dei lampanti messi in lavorazione (+ 21,3%) e di oli raffinati ottenuti (+ 14,5%). Tra gli oli passati in lavorazione si conferma l'aumento degli oli nazionali (+ 42,3%), che anche nel mese di febbraio hanno costituito i due terzi dei quantitativi lavorati.

A febbraio sono lievemente aumentati i quantitativi di oli trasferiti al reparto interno di confezionamento (+ 3%) ed hanno continuato a ridursi quelli ceduti a confezionatori (- 50,5%); sono risultate invece in forte ripresa le vendite all'industria alimentare (+ 21,2%) e praticamente si sono ancora fermate le esportazioni di raffinato sfuso (- 90,4%).

Nel mese è di nuovo fortemente diminuita l'attività di raffinazione dell'olio di sansa (- 40% l'olio lavorato), che ha riguardato olio in maggioranza di origine nazionale.

Il raffinato è stato tutto ceduto a confezionatori, con una sensibile riduzione delle vendite rispetto allo scorso anno (- 17%).

Confezionamento

Dopo il forte calo dell'ultimo trimestre 2009, ed i risultati mediocri di gennaio, febbraio conferma la fiacchezza del mercato sul fronte delle vendite di oli confezionati sul mercato nazionale (complessivamente: + 0,5%). Ciò anche in relazione al fatto che febbraio 2009, come noto, era stato un mese di forte crisi, con un - 15,9% rispetto a febbraio 2008.

Risultano in lieve calo le vendite dell'olio extravergine (- 1,3%), in forte ripresa l'olio d'oliva (+ 12,7%), ed in forte calo quelle dell'olio di sansa (- 37%).

All'interno del segmento extra, crescono solo gli oli "100% italiani" (+ 16%, su volumi, tuttavia, modesti), mentre calano quelli etichettati come "comunitari" o "comunitari e non comunitari" (- 1,8%) e tutti i prodotti di nicchia. Sembra così trovare un'ulteriore conferma un effetto di cannibalizzazione del "100% italiano" nei confronti di DOP, IGP e biologico, forse per effetto delle campagne mediatiche a favore del comprare italiano.

Sono in diminuzione anche i risultati per l'export, che registrano un complessivo - 6% nel mese di febbraio.

Il calo riguarda tutte le varietà di olio, dall'extravergine (- 8,1%) all'oliva (- 2%) ed al sansa (- 9,7%).

Il risultato dell'extra è dovuto al calo dell'olio "convenzionale" (- 13,5%) e del biologico (- 5,7%), mentre crescono il "100% italiano" (+29% e le DOP ed IGP (+ 50%).

Continuiamo a non riportare nelle tabelle i risultati dell'export di miscele di oli d'oliva e di semi, perché i quantitativi sono ancora molto piccoli e, soprattutto, il numero di esportatori risulta modesto.

Alleghiamo nell'occasione una serie di grafici che mettono a confronto l'andamento dei dati di esportazione ISTAT e di quelli del monitoraggio; per una loro migliore leggibilità, abbiamo riportato i grafici sull'anno solare e riportiamo il 2010 a confronto con il 2008 e 2009.

Roma, 31 marzo 2010